

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

### INDICE

---

#### RESOCONTI:

|  |        |
|--|--------|
| GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO . . . . . | Pag. 1 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI . . . . .  | " 2    |

#### CONVOCAZIONI:

*Giovedì 17 ottobre 1974*

|   |        |
|---|--------|
| Commissione inquirente per i procedimenti di accusa . . . . . | Pag. 5 |
| Commissioni riunite (VI e IX) . . . . .                       | " 5    |
| Affari interni (II) . . . . .                                 | " 5    |
| Lavori pubblici (IX) . . . . .                                | " 5    |
| Commissione parlamentare per le questioni regionali . . . . . | " 5    |

#### GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1974, ORE 17. — *Presidenza del Presidente BIASINI.*

La Giunta procede all'esame delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

Contro Rizzo Fabio e Genoese Zerbi Felice, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 164).

Il relatore Terraroli riferisce sui fatti all'origine dell'autorizzazione a procedere proponendone la non concessione. La Giunta, quindi, accogliendo la sua proposta, delibera all'unanimità di proporre la non concessione dell'autorizzazione e gli dà mandato di riferire in tal senso all'Assemblea.

Contro Concutelli Pier Luigi, Virzi Gioacchino Guido e Ferotti Vincenzo per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 290 del codice penale (vilipendio aggravato delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 165).

Il relatore Terraroli riferisce sull'autorizzazione proponendone la non concessione. La

Giunta, quindi, accogliendo la sua proposta, delibera all'unanimità di proporre la non concessione dell'autorizzazione e gli dà mandato di riferire in tal senso all'Assemblea.

Contro il deputato Sartor, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 217 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (banca rotta semplice) (doc. IV, n. 168).

Dopo che il relatore Benedetti ha illustrato i fatti all'origine dell'autorizzazione a procedere proponendone la concessione, la Giunta, accogliendo tale proposta, delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione dandogli mandato di riferire in tal senso all'Assemblea.

Contro il deputato Alfano, per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti delle autorità) (doc. IV, n. 166).

Il deputato Padula, in sostituzione del relatore Fortuna, riferisce sull'autorizzazione, proponendone la concessione. Dopo un intervento del deputato Franchi, la Giunta, accogliendo la proposta del deputato Padula, delibera di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione dandogli mandato di predisporre in tal senso la relazione.

Contro i deputati Almirante e Birindelli per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 170).

Il deputato Fracchia, in sostituzione del relatore Lettieri, riferisce sull'autorizzazione a procedere proponendone la non concessione. La Giunta, quindi, accogliendo tale proposta delibera all'unanimità di proporre di non concedere l'autorizzazione e dà mandato al deputato Fracchia di predisporre in tal senso la relazione per l'Assemblea.

Contro il deputato Busetto, per il reato di cui all'articolo 596-bis del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 160).

Il deputato Padula, in sostituzione del relatore Musotto, riferisce sui fatti all'origine dell'autorizzazione a procedere proponendone la non concessione. La Giunta, quindi, accogliendo la sua proposta, delibera all'unani-

mità di proporre la non concessione dell'autorizzazione e gli dà mandato di predisporre in tal senso la relazione per l'Assemblea.

Contro il deputato Manco, per il reato di cui all'articolo 341, primo e secondo comma, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 169).

Il Presidente Biasini, in sostituzione del relatore Galloni, riferisce sull'autorizzazione a procedere proponendone la non concessione. La Giunta, quindi, accogliendo tale proposta delibera all'unanimità di proporre la non concessione dell'autorizzazione e dà mandato al Presidente Biasini di predisporre in tal senso la relazione per l'Assemblea.

Contro il deputato Schiavon, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 323 del codice penale (abuso continuato di ufficio), agli articoli 81, capoverso, e 476 del codice penale (falsità materiale continuata commessa da pubblico ufficiale in atto pubblico) e agli articoli 81, capoverso, e 328 del codice penale (omissione continuata di atti di ufficio) (doc. IV, n. 163).

Il deputato Mirate, in sostituzione del relatore Musotto, illustra i fatti all'origine dell'autorizzazione a procedere, proponendone la concessione. Dopo interventi dei deputati Reggiani, Padula e Fracchia, il Presidente Biasini rinvia alla prossima seduta il seguito della discussione per consentire, ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento della Camera, al deputato Schiavon di fornire chiarimenti alla Giunta.

Infine il Presidente Biasini, per consentire al deputato Chiacchio, che ne ha fatto esplicita richiesta, di fornire chiarimenti alla Giunta ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento della Camera, rinvia alla prossima seduta l'esame della domanda di autorizzazione di cui al doc. IV, n. 167.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,10.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1974, ORE 16,20. —  
*Presidenza del Presidente OLIVA.* — Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il Presidente del Consiglio Gab-

buggiani ed il consigliere Ilia Coppi Ugoletti per la Regione Toscana; il Presidente del Consiglio Tulli per la Regione Marche; il Vice Presidente del Consiglio Vecchi per la Regione Emilia-Romagna; il Vice Presidente del Consiglio Cascino, l'assessore Pizzuti ed il consigliere Savino per la Regione Basilicata; il Vice Presidente del Consiglio Matarrese per la Regione Puglia; il consigliere Berlinguer per la Regione Sardegna; in qualità di esperti intervengono inoltre il professor Tosi ed il dottor Siggia per la Regione Lazio; il dottor Borgiani per la Regione Marche; il dottor Manco per la Regione Toscana; il dottor Solinas per la Regione Sardegna; il dottor Busani per la Regione Piemonte.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI MODELLI ORGANIZZATIVI PER IL RIORDINAMENTO DEGLI UFFICI CENTRALI E PERIFERICI DELLO STATO: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI ED ESPERTI REGIONALI.

Il presidente Oliva introduce il quarto tema previsto dal calendario dei lavori della Commissione — organizzazione periferica dell'Amministrazione dello Stato — elencandone sommariamente i punti essenziali di articolazione.

Il presidente del Consiglio regionale della Toscana Gabbuggiani, illustrando una memoria predisposta dal Consiglio regionale toscano e concordata con la Giunta, rileva come il problema della riforma della pubblica amministrazione, sia centrale che periferica, presupponga una corretta definizione dei rapporti Stato-Regioni-enti locali e una visione unitaria delle loro interdipendenze; tale consapevolezza emerge chiaramente non solo da considerazioni di ordine costituzionale e dall'obiettivo politico di recuperare agli enti esponenziali di collettività politiche il loro ruolo storico nel processo di democratizzazione dello Stato, ma soprattutto dalla responsabile valutazione dell'inidoneità della linea politica sovrastata al permanere dell'attuale modello di amministrazione dello Stato, linea centralista e settoriale, impostata su una visione giuridico-formale e garantista dell'intervento pubblico.

Il riordinamento dell'articolazione periferica degli apparati statali — sottolinea l'oratore — non può essere disgiunto inoltre dal modo in cui verrà concretamente attuato il completamento del processo di trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni: giacché a monte di ogni ipotesi di riforma deve essere verificata l'opportunità di mantenere allo Stato quelle competenze che giu-

stificano l'esistenza dei singoli organi periferici.

A suo avviso, tali possibilità di articolazione della pubblica amministrazione sembrano individuabili secondo tre livelli di esplicazione delle funzioni amministrative. In un primo livello si dovrebbero ricomprendere tutta una serie di competenze che possono essere attribuite alle Regioni ed agli enti locali (cita, a titolo di esempio, le ipotesi previste dagli articoli 118 e 126 della Costituzione). In un secondo livello (per così dire di competenza ripartita) potrebbero collocarsi quelle funzioni per le quali va mantenuta una organizzazione periferica dello Stato in collegamento a strutture che siano espressione diretta o indiretta delle collettività di base. Nel terzo ed ultimo livello dovrebbero essere inserite quelle attribuzioni per la cui esplicazione a livello periferico non sembra possibile ipotizzare altro che una organizzazione esclusivamente statale.

A proposito del Commissario di Governo, configurato dalla Costituzione come il supremo organo dello Stato nella Regione con un potere di direzione nei confronti degli altri organi burocratici statali, sottolineata l'impossibilità che esso sia utilizzato al fine di assoggettare l'attività amministrativa regionale ad un indirizzo e coordinamento da parte di un organo amministrativo, rileva l'opportunità di una sua concreta utilizzazione nell'istituto della delega di funzioni amministrative. Tale figura potrebbe costituire pertanto l'elemento per superare i settorialismi che, a livello locale, condizionano in maniera rilevante gli interventi pubblici.

Passando ad una rapida disamina del disegno di legge n. 114, osserva come nel testo trasmesso dal Senato alla Camera non si intraveda — sia nell'utilizzazione delle strutture già esistenti negli enti autonomi territoriali, sia attraverso il loro ampliamento — una inversione di tendenza verso formule organizzative che privilegino il decentramento democratico su quello meramente burocratico.

Infine, sottolineata la rilevante importanza delle audizioni in corso per gli spunti di meditazione che esse offrono a tutte le forze politiche interessate ai problemi regionali, il presidente Gabbuggiani esprime l'auspicio che l'esame che l'altro ramo del Parlamento si accinge a compiere del disegno di legge n. 114 non prescindano da essi e possa rapidamente concludersi.

Prende quindi la parola il vice presidente del Consiglio della Basilicata Cascino, il quale illustra una memoria scritta elaborata dal

Consiglio regionale della Basilicata. L'oratore, concordando con le osservazioni svolte dal presidente Gabbuggiani, si sofferma, in particolare, sulla necessità di completare, nel tempo più sollecito, il processo di trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni. A questo riguardo egli sottolinea l'opportunità che la determinazione delle materie di competenza regionale sia effettuata secondo il metodo teleologico — in un primo tempo accolto dalla giurisprudenza della Corte costituzionale ma successivamente ripudiato per idolatria statalista — in modo cioè che in una materia espressamente indicata dalla norma attributiva di competenza siano ricomprese anche le submaterie o sottoclassi di materie non espressamente previste, quando risulti evidente il loro carattere di strumentalità.

Soffermandosi quindi sull'esigenza di procedere ad una radicale ristrutturazione dell'apparato amministrativo statale, sia centrale che periferico — ristrutturazione che deve essere effettuata in base ad un modello moderno e snello, che non prescinda dalla reale esistenza dell'ordinamento regionale e dalla adozione del metodo della programmazione — l'oratore, sottolineati gli orientamenti già emersi nel corso della prima fase dell'indagine (necessità di riformare la Presidenza del Consiglio dei Ministri, i Ministeri, di ridurre gli uffici periferici dello Stato, di far partecipare le Regioni alle scelte di politica comunitaria e di affidar loro l'attuazione dei regolamenti e delle direttive della CEE), critica la formulazione eccessivamente generica della delega al Governo (contenuta nel disegno di legge n. 114) per l'adeguamento dell'organizzazione amministrativa periferica dello Stato nelle Regioni a statuto speciale e in quelle a statuto ordinario: ciò può comportare il rischio della sopravvivenza di strutture statali ormai inutili o tali da ridurre la libertà degli enti locali (il Prefetto rappresenta l'esempio emblematico) di uno Stato

autoritario ed accentratore, incompatibile con la futura riforma.

Quanto al Commissario del Governo, egli sottolinea il significato proprio della sua funzione di coordinamento intersoggettivo Stato-Regione, quale strumento che, pur rispettando le singole autonomie, riesce a comporre nell'ambito di un disegno unitario le attività dei vari soggetti, evitando azioni che si ostacolino a vicenda e che portino ad una inutile duplicazione di servizi e prestazioni.

Da ultimo, l'oratore si sofferma sull'illustrazione di un'ipotesi di utilizzazione di uffici e servizi regionali da parte dello Stato, figura quest'ultima non ancora sufficientemente approfondita dalla dottrina e dalla prassi e fonte di non pochi equivoci: con essa non deve mascherarsi una codipendenza funzionale tra uffici, per la evidente connotazione gerarchica insita in essa, ma piuttosto ravvisarsi una valida possibilità di applicazione della delegazione amministrativa, istituto che, pur imputando gli atti e le conseguenze al delegante, consente il pieno rispetto dell'autonomia degli enti.

Il vice presidente Cascino conclude auspicando che la Commissione per le questioni regionali possa svolgere un decisivo intervento politico in funzione regionale — esprimendo cioè le osservazioni e le proposte che le Regioni hanno avanzato nel corso dell'indagine — in occasione della discussione del disegno di legge n. 114 da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Il presidente Oliva, dopo aver dichiarato che i risultati dell'indagine non mancheranno di essere attentamente vagliati dal Parlamento prima della conclusione dell'*iter* di approvazione del disegno di legge n. 114, esorta i rappresentanti regionali a continuare nella formulazione di proposte concrete di riforma.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 17,30.

## CONVOCAZIONI

### COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Giovedì 17 ottobre, ore 9,30.

### COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze e tesoro) e IX (Lavori pubblici)

Giovedì 17 ottobre, ore 17.

#### COMITATO RISTRETTO.

Lavori preparatori dell'indagine conoscitiva sulle morfologie ed i flussi di credito fondiario ed edilizio per l'edilizia abitativa.

### II COMMISSIONE PERMANENTE (Affari interni)

Giovedì 17 ottobre, ore 10.

#### INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE E LE PROSPETTIVE DELLO SPORT IN ITALIA.

Audizione del dottor Carlo Zanelli, presidente della Federazione italiana atletica pesante e presidente dell'Accademia europea di judo.

Audizione del dottor Primo Nebiolo, presidente della Federazione italiana di atletica leggera.

Audizione dell'avvocato Agostino Ceracchini, vice presidente della Federazione italiana atletica pesante e presidente della Federazione italiana di karate.

### IX COMMISSIONE PERMANENTE (Lavori pubblici)

Giovedì 17 ottobre, ore 17.

#### UFFICIO DI PRESIDENZA.

### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

Giovedì 17 ottobre, ore 9,30.

Indagine conoscitiva sui modelli organizzativi per il riordinamento degli uffici centrali e periferici dello Stato: audizione di rappresentanti ed esperti regionali.

(Presso il Senato della Repubblica).

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 22.